

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI GESTIONE DI INTESA SANPAOLO S.p.A.
SULLA FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI BANCA DI CREDITO SARDO
S.p.A. E DI CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA S.p.A. IN INTESA
SANPAOLO S.p.A.**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL CONSIGLIO DI GESTIONE DI INTESA SANPAOLO S.P.A. SUL PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI BANCA DI CREDITO SARDO S.p.A. E DI CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA S.p.A. REDATTA AI SENSI DELL'ART. 2501-QUINQUIES COD. CIV. NONCHÉ DELL'ART. 70 DEL REGOLAMENTO APPROVATO CON DELIBERA CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999, IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 24 FEBBRAIO 1998, N. 58.

La presente relazione, redatta ai sensi dell'art. 2501-quinquies cod. civ. e dell'art. 70 del Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 in attuazione del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 concernente la disciplina degli emittenti quotati, descrive l'operazione di fusione per incorporazione di BANCA DI CREDITO SARDO S.p.A. (di seguito anche "BCS") e di CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA S.p.A. (di seguito anche "CARIVE") in Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito anche "Intesa Sanpaolo" o "ISP" o la "Società Incorporante").

L'integrazione proposta dà avvio al progetto di semplificazione dell'articolazione societaria delle banche dei territori previsto nel Piano d'Impresa di Intesa Sanpaolo 2014-2017 (di seguito anche il "Piano").

Le fusioni saranno sottoposte, per la competente decisione – fermo il rispetto delle condizioni previste dal terzo comma dell'art. 2505 cod. civ. – al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, ai sensi dell'art. 17.2 dello Statuto.

Le operazioni - tra loro indipendenti - sono subordinate al rilascio della richiesta autorizzazione da parte di Banca d'Italia ai sensi dell'art. 57 del D. Lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di seguito "TUB").

Le motivazioni di convenienza e le modalità realizzative delle fusioni sono, di seguito, più diffusamente illustrate.

1. LE SOCIETÀ PARTECIPANTI ALLA FUSIONE

INTESA SANPAOLO S.P.A. E IL RELATIVO GRUPPO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il maggiore gruppo bancario in Italia, con 11,1 milioni di clienti e circa 4.700 filiali, ed uno dei principali in Europa.

Intesa Sanpaolo nasce il 1° gennaio 2007 dalla fusione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa – banche che hanno giocato un ruolo da protagonisti nel processo di consolidamento del sistema bancario italiano divenendo due dei maggiori gruppi a livello nazionale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il *leader* italiano nelle attività finanziarie per famiglie ed imprese, in particolare nell'intermediazione bancaria (con una quota del 15% dei prestiti e del 16% dei depositi), nel risparmio gestito (22%), nei fondi pensione (24%) e nel *factoring* (30%).

Inoltre il Gruppo, con una copertura strategica del territorio tramite le sue controllate locali, si colloca tra i principali gruppi bancari in diversi Paesi del Centro-Est Europa e nel Medio Oriente e Nord Africa, dove serve 8,4 milioni di clienti attraverso una rete di oltre 1.400 filiali: è al primo posto per totale attivo in Serbia, al secondo in Croazia e Slovacchia, al terzo in Albania, al quinto in Bosnia-Erzegovina, Egitto e Ungheria, all'ottavo in Slovenia.

Al 31 marzo 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta un totale attivo di 625.133 milioni di euro, crediti verso clientela per 339.020 milioni di euro, raccolta diretta bancaria di 372.470 milioni di euro e raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche di 99.203 milioni di euro.

L'attività del Gruppo si articola in cinque *business units*:

- *Banca dei Territori* - questa divisione, che include le banche controllate italiane, si basa su un modello che prevede il mantenimento e la valorizzazione dei marchi regionali, il potenziamento del presidio commerciale locale e il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole e medie imprese e gli enti *nonprofit*. Il *private banking*, la bancassicurazione, il credito industriale, il *leasing* e il *factoring* rientrano tra le attività di questa Divisione.
- *Corporate e Investment Banking* - questa divisione ha come *mission* il supporto ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali, proponendosi come "*partner globale*", con una profonda comprensione delle strategie aziendali e con un'offerta completa di servizi. La Divisione include le attività di M&A, finanza strutturata e *capital markets* (svolte tramite Banca IMI) e *merchant banking* ed è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività *cross-border* dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di *corporate banking*. La Divisione è attiva nel settore del *Public Finance* come *partner globale* per la pubblica amministrazione.
- *Banche Estere* - questa divisione include le controllate che svolgono attività di *retail e commercial banking* nei seguenti Paesi: Albania (Intesa Sanpaolo Bank Albania), Bosnia-Erzegovina (Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina), Croazia (Privredna Banka Zagreb), Egitto (Bank of Alexandria), Federazione Russa (Banca Intesa), Repubblica Ceca (la filiale di Praga della VUB Banka), Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania), Serbia (Banca Intesa Beograd), Slovacchia (VUB Banka), Slovenia (Banka Koper), Ucraina (Pravex-Bank), e Ungheria (CIB Bank).
- *Eurizon Capital* è la società leader in Italia nel settore dell'*asset management*, con circa 174 miliardi di euro di risparmio gestito.
- *Banca Fideuram* è la prima rete di promotori finanziari in Italia con 5.060 *private banker* e 97 filiali sul territorio nazionale.

BANCA DI CREDITO SARDO S.p.A.

BANCA DI CREDITO SARDO (ex Banca CIS), a seguito dell'operazione di riordino perfezionata nel 2009, è la Banca dei Territori del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo operante in tutte le province della Regione Sardegna tramite n. 89 filiali.

La BANCA DI CREDITO SARDO è ricompresa organizzativamente nella Direzione Regionale Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA S.p.A.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA opera nella provincia di Venezia attraverso n. 96 filiali.

La CARIVE appartiene organizzativamente alla Direzione Regionale Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

2. ILLUSTRAZIONE DELL'OPERAZIONE E DELLE MOTIVAZIONI DELLA STESSA

Il Piano d'Impresa di Intesa Sanpaolo 2014-2017 prevede un'azione incisiva di governo dei costi incentrata su:

- semplificazione societaria ed organizzativa da attuarsi attraverso una riduzione graduale e significativa del numero delle banche in perimetro Banca dei Territori (attualmente 17), con l'obiettivo di integrare 11 entità giuridiche entro il 2015, e la semplificazione organizzativa con piena responsabilizzazione dei Direttori regionali e focalizzazione sulle attività commerciali e di servizio al cliente;
- razionalizzazione della copertura territoriale con chiusura delle filiali per ragioni di prossimità territoriale e bassa performance.

Al fine di dare avvio al Piano si propone la fusione per incorporazione in ISP di BCS e CARIVE - società interamente controllate - che potrà realizzarsi, subordinatamente al rilascio delle autorizzazioni previste, in tempi relativamente brevi ed auspicabilmente entro la fine del 2014.

Si stima che l'operazione consenta di conseguire, a regime, sinergie nell'ordine di € 5,5 mln/annui per ciascuna banca, di cui € 3,2 mln per BCS e € 4,3 mln per CARIVE, per sinergie sulle strutture di governance (dipendenti da ricollocare su attività commerciali, organi sociali, Iva infragruppo) e, rispettivamente, € 2,3 e € 1,2 mln per benefici indiretti sul Centro di Governo (ISP e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a.) per riduzione di outsourcing e di attività di indirizzo e controllo.

Le fusioni non hanno impatti fiscali e generano un avanzo di fusione nel bilancio separato di Intesa Sanpaolo di circa € 117 mln.

Per favorire una continuità di relazioni istituzionali a livello locale nonché per rafforzare il rapporto con le comunità locali potranno essere costituiti organi con funzioni consultive ("Consiglio del Territorio") composti da rappresentanti delle categorie professionali, imprenditoriali, accademiche.

3. RAPPORTO DI CAMBIO E ASSEGNAZIONE DELLE AZIONI DELLA SOCIETÀ INCORPORANTE

Poiché Intesa Sanpaolo detiene il possesso totalitario di BCS e di CARIVE non si procederà all'emissione e/o assegnazione di nuove azioni della Società Incorporante e alla determinazione del rapporto di cambio, in esecuzione di quanto disposto dall'art. 2504 ter cod. civ.

4. MODIFICHE DELLO STATUTO DELLA SOCIETÀ INCORPORANTE

Non sono previste, in connessione con le fusioni, modifiche dello statuto della Società Incorporante. Detto statuto è riportato, nel testo vigente al momento dell'approvazione del progetto di fusione da parte degli organi amministrativi delle società partecipanti all'operazione, in allegato al progetto di fusione, sotto la lettera a).

5. DATA A DECORRERE DALLA QUALE LE OPERAZIONI DELLE SOCIETÀ INCORPORANDE SONO IMPUTATE, ANCHE A FINI FISCALI, AL BILANCIO DELLA SOCIETÀ INCORPORANTE

La decorrenza degli effetti giuridici delle fusioni di BCS e di CARIVE in ISP sarà stabilita nei rispettivi atti di fusione, stante la non necessaria contestualità degli effetti delle operazioni, che non sono reciprocamente subordinate quanto all'efficacia. Essa potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni previste dall'art. 2504-*bis* cod. civ.

Le operazioni delle società incorporande saranno imputate al bilancio della Società Incorporante, anche ai fini fiscali, a partire dal 1° gennaio dell'anno in corso alla data di decorrenza degli effetti giuridici delle rispettive fusioni.

6. RIFLESSI TRIBUTARI DELL'OPERAZIONE SULLE SOCIETÀ PARTECIPANTI ALLA FUSIONE

Ai sensi dell'art. 172 del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22 dicembre, n. 917 ("TUIR"), la fusione non costituisce realizzo né distribuzione di plusvalenze o minusvalenze dei beni delle società fuse. Nella determinazione del reddito della società incorporante non si tiene conto dell'avanzo derivante dall'annullamento delle azioni delle società incorporate.

I beni pervenuti sono valutati fiscalmente in base all'ultimo valore riconosciuto ai fini delle imposte sui redditi, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione della dichiarazione dei redditi i dati esposti in bilancio ed i valori fiscalmente riconosciuti.

È applicabile l'imposta sostitutiva di cui all'art. 176, comma 2-ter, del TUIR e all'art.15, commi 10 e 11, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185 (convertito, con modificazioni, dalla L. 28gennaio 2009, n. 2), al fine di ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti in bilancio sui beni della società incorporata.

Le riserve in sospensione d'imposta iscritte nell'ultimo bilancio delle società incorporate concorrono a formare il reddito della società incorporante se e nella misura in cui non siano state ricostituite nel suo bilancio prioritariamente utilizzando l'avanzo da fusione. L'obbligo di ricostituzione non sussiste per le riserve tassabili solo in caso di distribuzione le quali, se e nel limite in cui vi sia avanzo di fusione, concorrono a formare il reddito della società incorporante in caso di distribuzione dell'avanzo. Le riserve in sospensione d'imposta che anteriormente alla fusione sono state imputate al capitale delle società incorporate si intendono trasferite nel capitale della società incorporante e concorrono a formare il reddito in caso di riduzione del capitale per esuberanza.

All'avanzo da annullamento si applica il regime fiscale del capitale e delle riserve delle società incorporate, diverse da quelle in sospensione di imposta, che hanno proporzionalmente concorso alla sua formazione. Il capitale e le riserve di capitale si considerano non concorrenti alla formazione dell'avanzo da annullamento fino a concorrenza del valore della partecipazione annullata.

Le società incorporate hanno esercitato congiuntamente con la controllante/incorporante Intesa Sanpaolo l'opzione per la tassazione di gruppo ai sensi degli artt. 117 e ss. del TUIR. Non sussistono perdite fiscali anteriori all'adesione al consolidato fiscale.

La fusione costituisce operazione esclusa dall'ambito applicativo dell'I.V.A., ai sensi dell'art. 2, comma 3, lett. f), del D.P.R. n. 633/1972, ed è soggetta ad imposta di registro in misura fissa.

7. PROFILI GIURIDICI



Le fusioni sono subordinate al rilascio delle richieste autorizzazioni da parte della Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 57 del TUB, cui è condizionato il deposito del progetto di fusione presso i competenti Registri delle Imprese.

Non è previsto un particolare trattamento per categorie di soci o possessori di titoli diversi dalle azioni né nella Società Incorporante né nelle società incorporande.

Non sono previsti vantaggi particolari a favore degli amministratori delle società partecipanti alle fusioni.

Ai fini delle fusioni, le situazioni patrimoniali di ISP, di Banca Credito Sardo e di Cassa di Risparmio di Venezia sono sostituite dai bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2013, ai sensi dell'art. 2501-*quater*, 2° *comma*, cod. civ.

Le fusioni saranno sottoposte per la competente decisione al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, conformemente a quanto previsto dall'art. 17.2 dello Statuto della società. Ciò a meno che i soci di Intesa Sanpaolo che rappresentino almeno il 5% del capitale sociale non richiedano (ai sensi dell'art. 2505, comma terzo, cod. civ.) – entro otto giorni da quando il progetto di fusione sarà depositato presso il Registro delle Imprese – che la deliberazione di approvazione delle fusioni vengano adottate dall'assemblea straordinaria.

Non vi sono patti parasociali aventi ad oggetto la Società Incorporante né le società incorporande.

Le fusioni non avranno effetti sulla composizione dell'azionariato rilevante di ISP nonché sul relativo assetto di controllo.

Torino, 17 giugno 2014

Per il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Il Presidente – Gian Maria Gros-Pietro

